

... non nominare il nome di Dio invano

segue → L'abitudine di segnarsi davanti ad una Chiesa, ad una statua, al cimitero; prima e dopo il lavoro e i pasti, prima di un viaggio, sono gesti che riconoscono la presenza di Dio nella vita.

Una presenza che accompagna il tempo e offre all'attività la certezza di sacro. Oggi si preferisce una visita in Chiesa, una candela da accendere, una carezza ad una statua della Madonna o di un santo, ascoltare la messa in tv; recitare il rosario. Gesti che mettono in relazione la santità di Dio e le piccole e grandi vicende della vita quotidiana.

Onorare Dio lo si può fare in mille modi: non perdere le tracce della dimensione spirituale influisce positivamente anche nelle questioni terrene. Si assume un atteggiamento diverso: più distaccato, più lungimirante; alla fine fine più vero.

Dimenticare Dio accentua il pericolo di gesti "banali": non convenienti, ma nemmeno significativi.

Il Catechismo della Chiesa cattolica insiste sul nome di battesimo: «I genitori, i padrini e il parroco abbiano cura che non venga imposto un nome estraneo al senso cristiano», richiamando il can. 855 di diritto canonico. Quasi sempre la scappatoia è di aggiungere al nome scelto (già iscritto nell'anagrafe comunale) il nome della Madonna o di un santo. Non si tratta solo di dettagli ma del clima di religiosità che investe l'esistenza della creatura. Clima religioso sempre più asfittico e problematico, anche se lasciare tracce di sacro, nonostante i dubbi, è cosa migliore.

La bestemmia
Fortunatamente, l'educazione e la civiltà (forse anche l'indifferenza) pone la bestemmia come qualcosa prima che religioso, volgare, anche se, almeno in alcune zone, rimane la presunta libertà di offendere Dio. Riflettendo bene, la bestemmia è una forma (cosciente o incosciente) di quell'antica superbia di cui le sacre Scritture parlano.

Il piccolo e fragile uomo/donna si erge al centro dell'universo e, nonostante la sua pochezza, sfida addirittura Dio e i cieli. Basterebbe la semplice riflessione che la Lettera di san Giacomo ricorda: «E ora a voi, che dite: "Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni", mentre non sapete quale sarà domani la vostra vita! Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare. Dovreste dire invece: "Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello"» (Gc 4,13-15).

Il magistero ha fatto notare che c'è distinzione tra bestemmiare e imprecare. La bestemmia è rivolta direttamente a Dio, alla Madonna e ai santi. Con l'imprecazione si maledice o si desidera il male a se stesso o al prossimo.

Invocare Dio in atteggiamenti contrari alla giustizia e al rispetto dell'altro non ha senso. Eppure – in momenti di rabbia – è frequente sentire imprecazioni del tipo «che tu possa...»; che ti prenda...; possa io...». Oltre al male augurato, si invoca la divinità perché il male possa avere effetto, con una logica assurda.

Sono atteggiamenti immaturi in quanto il male non si augura mai a nessuno: con le imprecazioni non si ottiene la soluzione delle difficoltà.

Il giuramento e il voto

Il comandamento impedisce anche di invocare Dio nei giuramenti. Il rischio è chiamarlo per cose non importanti o addirittura per materie che non sono lecite e giuste. Dopo il Discorso della montagna, tra le antitesi, il Vangelo di Matteo inserisce: «Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno» (Mt 5,33-37).

Il Catechismo della Chiesa cattolica conferma questa indicazione: «La santità del nome divino esige che non si faccia ricorso ad esso per cose futili e che non si presti giuramento in quelle circostanze in cui esso potrebbe essere interpretato come un'approvazione del potere da cui ingiustamente venisse richiesto. Quando il giuramento è esigito dalle autorità illecittime, può essere rifiutato» (n. 2155).

«È spergiuro colui che, sotto giuramento, fa una promessa con l'intenzione di non mantenerla, o che, dopo aver promesso sotto giuramento, non vi si attiene. Lo spergiuro costituisce una grave mancanza di rispetto verso il Signore di ogni parola. Impegnarsi con giuramento a compiere un'opera cattiva è contrario alla santità del nome divino» (n. 2152)

Infine, nelle disposizioni del secondo comandamento è inserito il tema dei voti. Il Codice definisce il voto: «promessa deliberata e libera di un bene possibile e migliore fatta a Dio» (can. 1191 § 1). In genere, si riferisce alle persone in stato religioso, con le distinzioni di voto pubblico/privato; solenne/semplice; personale/reale. Il voto riguarda il soggetto che l'ha emesso; nel caso sia oneroso, può essere dispensato dall'autorità competente (romano pontefice, vescovo, superiore di un istituto religioso).

I RACCONTI DEL GUFO STRANI AUGURI

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: "Un giovane invitato al matrimonio di un amico fu incuriosito dal gran numero di persone che si recavano a porgere gli auguri agli sposi e ai parenti degli sposi, che in fila li ricevevano.

Aveva notato che ospiti e parenti degli sposi si scambiavano meccanicamente frasi rituali, senza neppure ascoltarsi reciprocamente.

Perciò si mise in fila e, quando arrivò di fronte al primo parente, disse con tono pacato e col sorriso sulle labbra:

«Oggi è morta mia moglie».

La risposta fu: «Mille grazie, molto gentile».

Ripeté la stessa frase a un altro parente e gli fu risposto: «Molto gentile, grazie infinite».

Alla fine arrivò allo sposo, sempre ripetendo la stessa frase.

Questa volta la risposta fu: «Grazie. Adesso tocca a te vecchio mio!».

Spesso nella vita vediamo, capiamo e ascoltiamo solo ciò che vogliamo vedere, capire e ascoltare...



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVII - N. 10

8 MARZO 2020

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Cercate il suo volto



«GESÙ FU TRASHIGURATO DAVANTI A LORO...» Mt 17,2

Cercare il volto di Dio nella nostra vita comporta la disponibilità a metterci in cammino per cercare Dio. La conoscenza di Dio non è scontata e, soprattutto, non è un'esperienza intellettuale che possiamo desumere da libri. Ad essa conduce piuttosto la ricerca di un incontro personale: Dio ci precede, opera nella nostra storia in modo misterioso, per noi a volte anche molto oscuro. Qui sta il senso della liturgia odierna che offre alla nostra riflessione il racconto della "trasfigurazione" di Gesù, il racconto di un volto che apparirà luminoso nella sua Pasqua, dopo il travaglio della passione e morte.

Il vangelo della Trasfigurazione è anche un annuncio

consolante: l'esortazione che Gesù rivolge ai discepoli che stavano con la faccia a terra, «alzatevi e non temete», è oggi rivolta a noi. Può essere una parola forte che ci scuote nella nostra fede.

Anche noi siamo chiamati, come Abramo nella prima lettura, a lasciare tante cose che ci sono di ostacolo nella ricerca del vero volto di Dio. Siamo chiamati ad un cammino di fede che è allo stesso tempo un rischio. Ma senza il coraggio di rischiare non possiamo sperare nella promessa di una Terra nuova. Per chi è cristiano la chiamata di Dio passa attraverso Gesù: per questo la seconda lettura esorta a rimanere aperti all'ascolto della sua parola.

Secondo, non nominare il nome di Dio invano

di Vinicio Albanesi

Il secondo comandamento è ben conosciuto perché, purtroppo, sentiamo bestemmiare Dio, la Madonna, i santi, anche quando non c'è alcun motivo. Esiste ancora qualcuno che, nel linguaggio comune, intercala il parlare con le bestemmie. Il vizio si prende da piccoli: forse per sentirsi grandi e importanti. Una pessima e terribile abitudine.

C'è una particolarità dettata addirittura dal Catechismo del Concilio di Trento. Dice infatti il testo: «Spiegando questo comandamento, non si dimentichi che la legge implicitamente mette, insieme alla proibizione, l'imposizione di ciò che gli uomini devono fare. Proibizione e imposizione devono essere spiegate separatamente. [Il comandamento] comanda che il nome di Dio sia onorato e con esso non si facciano che giuramenti santi; proibisce poi di offenderlo, di invocarlo stoltamente, di giurare con esso niente

di falso, di vano e di temerario».

L'importanza del nome

È un'osservazione pertinente perché, con il nome si identifica la persona. Per questo disprezzare il nome di Dio significa offenderlo; al contrario, invocarlo significa onorarlo.

Il Catechismo della Chiesa cattolica suggerisce: «Dio chiama ciascuno per nome. Il nome di ogni uomo è sacro. Il nome è l'icona della persona. Esige il rispetto, come segno della dignità di colui che lo porta» (n. 2158).

Andrebbero valorizzate le invocazioni premurose nei confronti di Dio stesso. Il modo più dolce e completo è il segno della croce. Si invoca la Trinità e si inizia la giornata o altre azioni chiedendo la benedizione di Dio.

→ continua

Coronavirus: pensieri di confine

di Ilenya Goss

La situazione di emergenza sanitaria che l'Italia vive da domenica 23 febbraio è occasione di riflessioni di vario tipo: si può guardarla sotto l'aspetto sanitario, sotto quello sociale, sotto quello etico, o ancora dal punto di vista politico e amministrativo.

Situazioni di questa portata accendono le contrapposizioni: nelle scorse settimane davanti alla notizia dell'epidemia in Cina c'era chi gridava allarmato e chi minimizzava il problema.

Due quesiti morali e tre parametri scientifici

Ora che l'Italia è un paese coinvolto dall'infezione del nuovo coronavirus continuiamo a sentire chi vive nel terrore della pandemia, e chi ripete che in fondo «è poco più di un'influenza». Due domande si presentano: come stanno davvero le cose? Cosa dobbiamo fare come cittadini informati, consapevoli e responsabili? Qualche nota scientifica: come si stabilisce quanto sia pericoloso un virus? Certamente non con «impressioni», ma attraverso i calcoli dell'epidemiologia, disciplina matematico-statistica. Ci sono tre parametri importanti da valutare: 1. la capacità del virus di diffondersi nella popolazione, cioè il rapporto tra numero di persone infettate e popolazione; 2. la mortalità, cioè il rapporto tra le persone decedute per l'infezione e le persone esposte (cioè infettati e non infettati); 3. la letalità, cioè il rapporto tra il numero degli infettati e il numero dei morti.

COVID-19 (Coronavirus disease 2019) ha una mortalità più bassa dell'influenza, ma una letalità molto più alta. Cosa si può fare? Non possiamo intervenire molto sulla letalità in questo momento, ma possiamo tenere bassa la mortalità se il numero di persone che s'infetta resta basso. In pratica occorre ridurre al minimo la diffusione del virus. Ecco il senso della «quarantena».

Non discutiamo qui di eventuali errori o ritardi nella gestione dell'emergenza: ciò che oggi conta è affrontare la situazione. Il virus, come ogni forma di vita, cercano di sopravvivere e lo fanno secondo le leggi della biologia a spese di viventi più complessi: lasciamo perdere interpretazioni apocalittiche.

Consapevoli di essere comunità: il senso della responsabilità

Questa vicenda ci ricorda che non siamo solo individui, siamo comunità umana, condividiamo gli stessi spazi, le stesse risorse sul pianeta. Il mondo umano è mondo dell'etica ed eventi simili ci richiamano potentemente alla responsabilità personale e collettiva. Chiunque abbia formazione e coscienza ha il dovere di aiutare chi ha vicino a comprendere le notizie, a reagire correttamente, ad assumere comportamenti utili a migliorare il vivere comunitario e la salute di tutti. Se l'individuo cerca il proprio beneficio a scapito di altri, dividendo la comunità invece di unirli in legami solidali, non otterrà mai un benessere duraturo. Rispettare le regole che ci vengono indicate è doveroso anche per ricostruire il senso della comunità umana a cui apparteniamo.

L'epidemia di COVID-19 certamente segna il nostro paese e il mondo da vari punti di vista, non solo quello sanitario, ma anche quello economico. Di fronte a emergenze che scuotono emotivamente (lo mostrano gli accaparramenti ai supermercati, le aggressioni a presunti responsabili dell'infezione) c'è un richiamo forte a verificare come viviamo il nostro essere legati gli uni agli altri: siamo solidali o competitori?

La lucidità è fondamentale e il dovere di solidarietà ci rende più consapevoli. Cristiani ed ebrei in questi giorni hanno reso pubblico il loro impegno a mettere subito in atto negli spazi di loro pertinenza le misure che sono state prese a livello politico e amministrativo per gestire l'emergenza sanitaria. La tradizione biblica afferma con forza la responsabilità che abbiamo gli uni per gli altri, che in questo momento si traduce in cura dei comportamenti utili per la salute propria e altrui. Ci auguriamo tutti che questa emergenza passi presto e con meno vittime possibile, ma facciamo tesoro di ciò che ci lascerà: non solo forse una memoria immunitaria e forse un vaccino nuovo, ma un'esperienza di coesione sociale, di solidarietà, una nuova coscienza della nostra fragilità umana, e del valore immenso del sentirsi ed essere comunità.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<p>DOMENICA 8 MARZO II DOMENICA DI QUARESIMA Gen 12,1-4a; Sal 32; 2Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9 <i>Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo</i></p>	<p>Felicità sta nel conoscere i propri limiti ed amarli. (Romain Rolland)</p>	<p>SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00</p>
<p>LUNEDÌ 9 MARZO Dn 9,4b-10; Sal 78; Lc 6,36-38 <i>Signore, non trattarci secondo i nostri peccati</i></p>	<p>Quanto più ci innalziamo, tanto più piccoli sembriamo a quelli che non possono volare. (F.Nietzsche)</p>	<p>Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Da che palpito viene la predica. Vangelo al femminile Sala della Comunità "Giovanni Paolo II" (Cripta) L'emorroissa e la figlia di Giairo: la potenza della fede. Interviene GIUSTINA MEMEO</p>
<p>MARTEDÌ 10 MARZO Is 1,10.16-20; Sal 49; Mt 23,1-12 <i>A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio</i></p>	<p>L'unico modo per non far conoscere agli altri i propri limiti, è di non oltrepassarli mai. (G.Leopardi)</p>	<p>Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +TERESA (DI LEO)</p>
<p>MERCOLEDÌ 11 MARZO Ger 18,18-20; Sal 30; Mt 20,17-28 <i>Salvami, Signore, per la tua misericordia</i></p>	<p>Dove non c'è tigre, anche la lepre spadroneggia. (proverbio asiatico)</p>	<p>Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +BARTOLOMEO (MARRONE)</p>
<p>GIOVEDÌ 12 MARZO Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31 <i>Beato l'uomo che confida nel Signore</i></p>	<p>L'obbedienza è un vizio al quale cedere fa sempre molto comodo. (Don Lorenzo Milani)</p>	<p>Ore 09,00: Concelebrazione ed Esposizione SS. Sacramento Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Da che palpito viene la predica. Vangelo al femminile Sala della Comunità "Giovanni Paolo II" (Cripta) Donne nelle parabole: dal quotidiano l'annuncio e l'attesa del Regno. Interviene VITTORIA INGRAVALLO</p>
<p>VENERDÌ 13 MARZO Gen 37,3-4.12-13a.17b-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45-46 <i>Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie</i></p>	<p>Tutti sono sottomessi, tutti desiderano obbedire e pensare meno che si può: bambini sono gli uomini. (H.Hesse)</p>	<p>Ore 08,30: I venerdì della Pietà – S. Messa alla Chiesa del Carmine Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: A mo' di Via crucis. Incontriamo i testimoni della Passione (GIUDA) ore 21,00: S. Messa</p>
<p>SABATO 14 MARZO Mi 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32 <i>Misericordioso e pietoso è il Signore</i></p>	<p>La felicità rende l'uomo pigro. (Tacito)</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ec Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe Ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: Itinerario quaresimale per le confraternite - Chiesa del Carmine Gesù e Giuda</p>
<p>DOMENICA 15 MARZO III DOMENICA DI QUARESIMA Es 17,3-7; Sal 94; Rm 5,1-2.5-8; Cv 4,5-42 <i>Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore</i></p>	<p>Il progresso si deve alla forza delle personalità, non dei principi. (Wilde)</p>	<p>SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00</p>

PREGHIERA

(P. Gaetano Piccolo S.I.)

Signore nostro Dio, che hai diviso il mare affinché il tuo popolo sfuggisse ai carri del Faraone.

Tu che hai salvato per mezzo del serpente innalzato da Mosè coloro che erano stati avvelenati dalle loro paure.

Tu, Signore, che hai dato coraggio al tuo giovane servo Davide, affinché non temesse di affrontare il gigante che a tutti sembrava invincibile.

Tu, Signore, che hai trasformato la tristezza in gioia per mezzo dell'audacia della regina Ester.

Oggi, Signore nostro Dio, continua a guardare ai tuoi figli, che ti implorano di essere liberati dalla paura del contagio e dalla malattia.

Donaci di comprendere il valore di ogni istante della nostra esistenza.

Aiutaci ad aprire il nostro cuore alla riconciliazione e al perdono, trasforma la diffidenza in solidarietà.

Il tuo figlio Gesù tocchi ancora le nostre parti malate, ci prenda ancora per mano perché possiamo tornare a camminare.

Il lembo del suo mantello sfiori di nuovo la nostra esistenza.

Nella sua croce ogni uomo ritrovi salvezza. Egli è il Cristo, nostro Signore, Amen.